

PARLARE DI CINEMA

Parlare di cinema è il libro presentato dal pubblico del Cineforum storico del San Fedele (San Fedele1) nell'ambito del percorso 2014/2015. È un testo che raccoglie diversi contributi di giornalisti, animatori di cineforum, critici cinematografici che si sono impegnati nelle cinque rassegne del Centro Culturale di San Fedele di Milano.

Il libro raccoglie alcuni degli innumerevoli spunti che il pubblico ha elaborato durante l'anno, dopo i dibattiti in sala. Questa attenzione al pubblico è l'essenza stessa del Premio San Fedele, uno dei pochi (forse l'unico in Italia) in cui il vincitore è votato direttamente dal pubblico. Il presente volume non si limita ad essere una semplice cronaca di un anno di cineforum ma è pensato come strumento didattico per insegnanti, animatori culturali, esercenti di sale cinematografiche e in generale per tutti coloro che vedono nel cinema un formidabile strumento di formazione e di approfondimento. Lo scopo del volume è proporre alcune tracce interpretative per la visione di una pellicola, illuminandone i cardini narrativi e tematici, rendendosi un utile strumento per la personale ricerca di senso di ogni spettatore.

Pensare il cinema, pensare la vita

Il cinema è un linguaggio naturale, per cui non è necessaria alcuna soglia di alfabetizzazione. Le immagini e i suoni rispecchiano naturalmente quelli della nostra realtà circostante, questa apparente semplicità del linguaggio audiovisivo diventa luogo di fraintendimenti in cui difficilmente si colgono sfumature o passaggi per cui è necessario comprendere – almeno a livello elementare – come il cinema funzioni e come lavori sullo spettatore. Tali incomprensioni si moltiplicano laddove il linguaggio di finzione si confonde con la nostra realtà circostante. Un giudizio morale riguardante il comportamento di un personaggio in un film è equivalente a quello del contesto in cui viviamo? L'ottica del sentire comune e lo spettacolo condividono gli stessi giudizi? Come un film sviluppa significati e come è possibile separare giudizio interno ed esterno? Pensare il cinema, oggi, significa essenzialmente due cose. La prima riguarda riconoscere l'oggetto film nella proliferazione infinita delle forme che ha assunto (formati, durata, tecnologie di ripresa) e dei dispositivi di fruizione in cui è inserito; l'altra concerne le forme di discorso capaci di riconsegnarci, oggi, il cinema, non semplicemente come arte, dispositivo spettacolare, tecnica, ma come forma di pensiero. In che modo il cinema può pensare il mondo quando la maggior parte della produzione audiovisiva sembra andare nella direzione opposta, in un processo di anestetizzazione e svuotamento del mondo stesso? E a quali condizioni e in quale modo il discorso critico e teorico possono trovare la forza di inventare il cinema come mezzo di costruzione di mondi?

Riportare il cinema al territorio comune del pensiero è uno dei cardini pastorali con cui la Compagnia di Gesù ha inaugurato i lavori del Centro culturale e come, con parole emblematiche, ha detto il Cardinal Carlo Maria Martini di fronte al Pontificio Consiglio di Cultura: *«La sfida pastorale che ne deriva è allora quella di ascoltare le domande vere del pensiero davanti al mistero dell'esistenza, ponendosi insieme, credenti e non credenti pensosi, a capire ciascuno le ragioni dell'altro. Per chi crede ciò potrà significare una purifi-*

cazione delle motivazioni dell'atto di fede e al tempo stesso una nuova possibilità di proporle a chi non crede con la fedeltà del testimone e il rispetto del compagno di strada, che si riconosce nell'altro e scopre l'altro in sé».

Non è quindi un caso che il cineforum di San Fedele sia sempre stato un territorio di confronto aperto, in cui opere dissimilissime – e spesso lontane dalla sensibilità dottrinale – hanno permesso la costruzione di un luogo di incontro umano, dove le distanze, nel comune condividere un'esperienza artistica, si accorciano per avvicinarsi a un incontro più profondo. Il cuore del cineforum è proprio restituire il cinema alla sua dimensione di pensiero per immagini: riflettere insieme, dibattere su un film, scontrarsi a livello dialettico, consente di far emergere i possibili significati di un'opera, permette di andare a fondo, di offrire una resistenza all'imperante edonismo del cinema-spettacolo. Ma non è in una semplice dimensione contro-culturale a caratterizzare il lavoro del cineforum; cardinale è infatti l'incontro, attraverso lo schermo, con l'Altro. Sia un'alterità narrativa, come quella con i personaggi che si incontrano sullo schermo, quanto umana, con le persone che, settimana dopo settimana, diventano compagni di viaggio del dibattito comune.

In questo incontro – dato dalla naturale immersione empatica offerta dal cinema – è possibile vivere la propria esistenza da una prospettiva più arricchita.

In prima persona, come animatori di una realtà culturale, non crediamo quindi in una fruizione puramente individualistica del cinema, ma siamo convinti della possibilità di estendere gli orizzonti della visione artistica attraverso l'ascolto e la comprensione di una molteplicità di voci. In tale direzione il presente volume è il risultato dell'incontro di più punti di vista sulle singole opere: quello degli autori (registi, sceneggiatori e produttori), della critica e infine del nostro pubblico. Molti degli elementi riportati nel volume sono frutto del dibattito che segue ogni proiezione, un momento che riteniamo prezioso e caratteristico; il nostro dibattere non è infatti una gara di intelligenza o di cultura, assomiglia semmai a una ragionata conversazione tra amici, quando, tornati a casa dopo aver visto un bel film, si sente il bisogno di parlarne per assaporarlo meglio, andando maggiormente in profondità, cogliendo di volta in volta sfumature differenti. Uno sguardo molteplice che illumina i molti lati di un'opera d'arte, permettendo di gustarne a fondo la ricchezza. Il nostro dibattere si avvicina al gesto dell'intenditore che agita il vino per sprigionarne il profumo, o a quello dei contadini che battono il grano per separarlo dalla paglia. Questo spirito speriamo sia stato riportato, intatto, in questo volume.

Alla maniera di un cineforum anche questo libro è frutto di un lavoro congiunto che, sotto la guida di Andrea Dall'Asta S.J., direttore del Centro Culturale San Fedele, ha visto la collaborazione tra chi scrive e Francesca Monti in qualità di curatori e programmatori e i contributi di Davide Banis, Mario Blaonà, Marco Bolsi, Marco Longo, Fabrizia Malgieri, Dalila Missero, Ivan Moliterni e Gisella Rotiroti in qualità di autori delle schede.

Andrea Lavagnini
Milano, gennaio 2016